

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

sabato
12
febbraio

domenica
27
febbraio



Abol raac

Quando mi siedo all'ombra del piccolo portico della chiesa con il computer in mano, immediatamente si avvicinano tanti bambini e ragazzi. Vogliono vedere le foto che ho fatto, vogliono riconoscersi e riconoscere le persone nelle varie esperienze che facciamo.

E quando sto scrivendo o impaginando Abol News sono particolarmente attenti perché ripercorrono, come voi, quello che è successo nell'ultimo mese.

E qualcuno tenta anche di leggere: ovviamente sono in difficoltà perché scrivo in italiano!

Ma la grande scritta che campeggia in prima pagina l'hanno letta subito: ABOL RAAC, che significa Abol brutto, cattivo. E' la peggiore offesa che potessi scrivere e mi hanno subito chiesto perché. E ho potuto raccontare loro, seppure più sinteticamente rispetto a voi, perché ero deluso e arrabbiato con Abol, non tanto con loro.

Se la rubrica delle formiche in genere è in fondo ad Abol News, oggi invece campeggia nelle prime pagine. Perché racconta di una "arrabbiatura" durata più di due

settimane!!! Già nello scorso numero avevo dato il primo assaggio: sono arrivati ad Abol sabato 12 febbraio centinaia di giovani provenienti dai 13 wereda (comuni) di cui si compone la "regione" di Gambella, per due settimane di competizione sportiva. Una specie di olimpiadi di Gambella. Ne avevo sentito parlare solo qualche giorno prima di iniziassero ma non sapevo a cosa sarei





andato incontro. Immaginatevi circa 500 ragazzi che arrivano in un piccolo villaggio nel quale era stato preparato un campo da calcio (passando con una ruspa un terreno vicino al comune) con tribune (tutte sullo stesso piano, cioè a terra!) coperte con teli improvvisati, un campo da basket in cemento non ancora finito e senza i canestri (che sono arrivati la seconda settimana) e basta!

Dovevano dormire nelle aule della scuola (ovviamente devastate, tanto che non è ancora ripresa a due settimane dalla conclusione dei giochi), dovevano arrangiarsi per i bagni, per farsi da mangiare o trovarne (ma ad Abol i piccoli locali non riuscivano ovviamente a starci a dietro!), dovevano arrangiarsi per dove allenarsi. Il torneo di ping pong non aveva sede e il tavolo se lo sono portati loro ...

Cosa accade? Che in tanti, facendo un giro di perlustrazione del villaggio (e non ci occorre molto tempo!), si accorgono del compound della chiesa cattolica: ci sono campi da gioco! c'è acqua! c'è ombra! ci sono stanze! E' il posto che fa per noi!!!

Così dal sabato pomeriggio è cominciata l'avventura, o la disavventura!

Per primo, come già raccontavo, una squadra è entrata dopo l'orario di chiusura dell'oratorio e non ha voluto uscire pur essendogli richiesto di rispettare le regole dell'ambiente. Ne vedete le foto in questa pagina con la squadra e i due allenatori che si sono spaventati solo quando ho cominciato a fotografarli affermando che io non potevo farlo! Pronta la replica: "A casa mia fotografo chi voglio!".

E così il giorno successivo vado a vedere il "centro sportivo" per parlare con gli organizzatori e lamentarmi dell'accaduto il giorno precedente. Mi chiedono velocemente scusa, ma passano subito all'argomento che gli interessava: "Ci devi aiutare e mettere a disposizione gli spazi di gioco per le squadre per allenarsi. E' vero: ci siamo dimenticati di venirlo a chiedere, ma adesso che cosa possiamo fare? Sono già tutti arrivati!"

Il mio istinto era mandarli al diavolo e dire loro "Arrangiatevi. L'avete organizzato voi, non io. Non vedo perché io e la mia comunità debba subire l'invasione di altre persone per causa vostra". Ma ho voluto essere collaborativo (ma me ne sono pentito subito dopo!). Purché venisse ripresa e punita la squadra indisciplinata che ha invaso il giorno prima il



nostro compound, se ne poteva poi parlare. Quindi ci siamo lasciati con l'organizzatore che mi ha detto: "A fine mattina devo incontrare tutti i responsabili delle squadre, parlerò di quanto successo e di come devono rispettare il compound della chiesa cattolica e poi verrò a mettermi d'accordo su come poterlo utilizzare".

Parzialmente soddisfatto, me ne torno a casa. E da quel momento non ho più visto un organizzatore venire a parlarci! Nemmeno il Sindaco che pure è venuto a vedere delle partite mi ha mai chiesto scusa o detto grazie ...

Così sono stati giocatori a doversi organizzare e a venire a chiedermi collaborazione.





Per prime sono arrivate le squadre di calcio chiedendo di potersi allenare.

I miei animatori di oratorio e le mie guardie sono state molto brave: abbiamo condiviso insieme la linea da tenere, le risposte da dare, i criteri da offrire, la fermezza nel farli rispettare.

Le squadre venivano negli orari di apertura e chiusura dell'oratorio, il responsabile si presentava a me o agli animatori dell'oratorio e si assumeva la responsabilità della correttezza dei comportamenti e dell'uso degli ambienti.

E' chiaro che da quel momento non ce n'era più per nessuno: i campi da calcio erano sempre occupati e i miei bambini e ragazzi sempre obbligati a guardare! Per fortuna non si sono molto lamentati e hanno anche gustato la "confusione" del villaggio e del compound in specifico.

Meno bene si sono comportate le squadre da basket: ragazzi grandi che volevano imitare l'NBA americana, schiacciando, attaccandosi ai canestri, tirando "mine" contro i tabelloni ... in due giorni i canestri erano distrutti, sia il tabellone in legno che il canestro in ferro. La rete non ne parliamo. A quel punto abbiamo cacciato le squadre da basket e non le abbiamo più fatte entrare. Ma il

campo del comune non era ancora pronto, quindi non c'era alternativa.

Così "qualcuno" mandato dal comune sono venuti a "implorarmi" di mettere a disposizione il campo da basket. La replica seccata è stata: "Prima mi pagate i danni, poi ne parliamo". Così arrivano con i soldi che avevo chiesto (tanto che anch'io ne sono rimasto stupito!) e mi hanno chiesto di ripararli al più presto, cioè per il giorno dopo! Al che sono andato a comperare il legno, l'ho fatto tagliare e levigare nei laboratori di falegnameria della scuola dei salesiani a Gambella, l'ho montato, in tempi da record! Il giorno dopo i canestri erano montati e fissati, anche se grezzi, cioè senza colorarli o disegnare il famoso quadrato che sovrasta il canestro vero e proprio!

Dimenticavo di dire che, mentre montavo legno e ferro, almeno tre o quattro persone dell'organizzazione e forse delle squadre mi stavano a guardare e controllare! E loro andavano a mangiare e a riposare - dicendomelo tranquillamente! - pur non facendo nulla, io dovevo continuare a lavorare e nessuno mi diceva: "Va a mangiare" o "fermati a riposare". Anche qui erano i miei lavoratori che mi aiutavano e - devo dirlo - sono stati veramente grandi e





disponibili in tutte le due settimane. Ma, non preoccupatevi, alla fine li ho gratificati economicamente aumentandogli lo stipendio!

E così le squadre hanno cominciato a venire non per gli allenamenti ma per il torneo vero e proprio. Scopro nel frattempo che il campo da basket del comune era stato attrezzato provvisoriamente come campo da pallavolo e là si disputava pertanto tale torneo.

Così per cinque giorni ho visto partite da basket, inclusa la finale vinta dalla squadra di Abo! Ne vedete sopra la foto e il tavolo degli arbitri e organizzatori sotto.

A dire il vero, durante la finale sono andato a vedere il campo da basket del comune: non c'era nessuno! Mi sono allora chiesto: "perché non l'hanno fatta qui la finale?" E mi sono dato la risposta subito: "nel mio compound





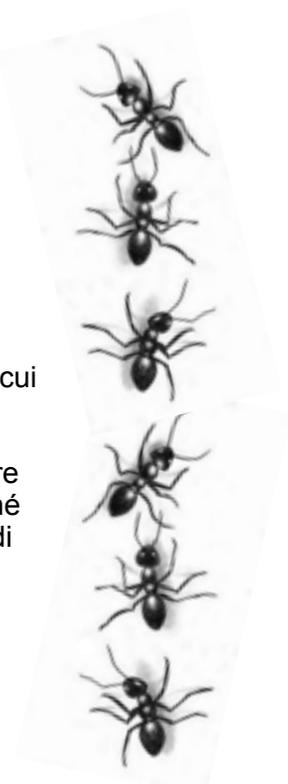
il campo è bello, finito bene, e - soprattutto - ha l'ombra, le piante attorno, la possibilità di sedersi. Dalle foto di questa pagina vedete il campo del comune: in mezzo al nulla e pieno di sporcizia che nessuno pulisce!

Comodo venire nel compound della chiesa cattolica!

Ma lo scontro è stato proprio sulla finale: doveva essere il sabato mattina e, invece, è stata al pomeriggio. Pur giocando non so quale partita al mattino, mi viene chiesto di venire anche al pomeriggio!

Ma c'è la catechesi, per cui non prima delle 4! Gli organizzatori hanno veramente cercato di forzare la mano, chiedendosi perché mi impuntavo così proprio di fronte alla finale!

Ma le cose non venivano chieste dando un programma: tutto era "improvvisato" e detto all'ultimo, o meglio "io"





dovevo andare a chiedere il programma dei giorni successivi altrimenti nulla mi sarebbe stato detto! Ma di fronte alla preghiera non ho assolutamente ceduto: anche perché giocare alle 3 del pomeriggio con 40 gradi non mi sembrava poi una grande idea! Dovevo comunque rimarcare che erano in un compound di una "comunità cristiana".

E così è stata: alle 3 ho potuto chiamare alla preghiera con la campana e svolgerla

regolarmente: nessun giocatore sulla strada in attesa di giocare, nessuno spettatore grande rispetto! Ma appena ho concluso, probabilmente una "vedetta" ha dato l'avviso e nel giro di cinque minuti si è riempito il compound delle squadre, organizzatori e folto pubblico! E tutti mi sorridevano e salutavano cordialmente, probabilmente pensando "quando è str... questo prete!".

Non posso dimenticare il torneo di ping-pong: le squadre sono venute a supplicarmi di dare una stanza per poterlo svolgere, altrimenti se ne dovevano tornare a casa con il niente di fatto.

Ho replicato che avevo scuola e le aule mi servivano, ma ho poi ceduto liberando un'aula, ma permettendo di giocare solo al pomeriggio. Così si è svolto anche il torneo di ping-pong,





sempre con calendari approssimati e sempre sapendo le cose all'ultimo minuto. Ma almeno questi hanno chiesto scusa per gli errori commessi!

E così finalmente è arrivata la domenica conclusiva dove si svolgeva sul grande campo del comune la finale di calcio. La squadra di Abol era riuscita ad arrivare in finale. Ma l'ha persa!!!

Io non sono andato, come non sono andato a nessun incontro che non fosse nel mio compound e come non ho presenziato anche alla finale di basket. L'ho fatto come segno di protesta nei confronti degli organizzatori. Credo che gliene sia importato nulla, ma non credo sia passato inosservato.

Nella foto sopra vedete Sindaco e vice-Sindaco mentre guardano una partita di basket: sono venuti a salutarmi con grande sorriso, ma nessun "grazie", nessun "la prossima volta ci organizziamo meglio e insieme", nessun "scusi il disturbo e il disagio che abbiamo arrecato". La chiesa cattolica "deve" aiutare, "deve" mettere a disposizione le sue cose, "deve" senza richiedere niente ...

E in tutto questo sono formiche che vagano incazz... ?

Voglio dire le cose belle che ho visto:

1) in questa competizione erano presenti squadre di ogni etnia: anuak, nuer, cambata, oromo, amhara, ... di ogni appartenenza religiosa ... di diverse provenienze. E non è successo niente di grave, hanno saputo giocare insieme, in modo leale anche se con molto agonismo.

2) una squadra, quella di Itang, era "mista" al suo interno: anuak e nuer insieme, che

normalmente si fanno la guerra, si uccidono a vicenda, si odiano senza nascondere, anche se cristiani

3) il villaggio ha "accettato" questa invasione con buon spirito di accoglienza: ovviamente i proprietari dei piccoli "ristoranti" e dei generi alimentari erano molto contenti per gli affari fatti, ma anche chi ha accolto semplicemente amici o parenti nelle proprie case è stato ospitale

4) diversi bambini e ragazzi cattolici hanno dato una testimonianza a mio parere molto bella: le partite di torneo finivano sempre oltre l'orario di chiusura dell'oratorio, per cui al solito orario veniva suonata la campana per la preghiera conclusiva della giornata. Pur essendoci tanto pubblico e il gioco ancora in corso, diversi ragazzi venivano in chiesa per il breve momento di preghiera e i nostri canti al ritmo dei tamburi risuonavano anche all'esterno! Oso illudermi che qualcuno si sia chiesto cosa stavamo facendo e avrà commentato in bene e in male la nostra "costanza" nel mettere la preghiera al primo posto, come era successo anche il sabato per la catechesi che ha fatto ritardare la finale.

5) E non posso non gioire che Abol ha vinto il torneo di basket sul campo del compound della chiesa cattolica, mentre ha perso la finale di calcio sul campo del comune: se volete una semplice rivincita di orgoglio cattolico che non serve a niente, che magari è anche stupida, ma mi ha fatto bene! Non sono contento che Abol abbia perso la finale di calcio, ma se avesse vinto anche quella sarebbe stato forse troppo e i nostri giovani si sarebbero "gasati" troppo! E dopo chi li conteneva più!

E così anche su Abol è calato il sole e ora non ci resta che pulire tutta la sporcizia e i danni fatti da questa olimpiade gabelliana!



Aggiornamento sulla guerra civile



E' veramente una magra consolazione pensare che siamo tutti in guerra. Se prima ero solo io a raccontare della guerra civile in Etiopia, ora siete voi a raccontarmi della guerra in Ucraina che di fatto sta coinvolgendo tutta l'Europa.

E se posso affermare che la situazione in Etiopia sta ritornando alla "normalità" e la guerra in senso stretto si può considerare finita, non potete farlo altrettanto voi, anzi si è di fronte ad una escalation molto preoccupante.

In Etiopia le truppe "ribelli" - o "terroriste" come vengono definite dal governo - sono ritornate nei confini del Tigray e si sta cercando di costituire un tavolo di pacificazione. E il percorso della vera pace non sarà facile: troppi morti, troppe vendette fatte o desiderate, troppa sofferenza, troppa fame. Gli aiuti umanitari stanno arrivando e vengono abbastanza distribuiti, anche se permangono diverse criticità. Il Tigray rimane una terra ferita, con molta distruzione, affamata e isolata da elettricità e comunicazioni. Ma anche il vicino Ahmara e Afar non hanno subito da meno. E non possiamo dimenticare i profughi zigrini in Sudan e quelli eritrei che già erano in Etiopia e che con l'ingresso dell'esercito eritreo a sostegno del governo etiope hanno dovuto ancora una volta fuggire o subire violenze se non morte.

Come pacificare adesso quelle regioni e quelle popolazioni? Se la guerra è finita, se non si spara

e non si invade più (o almeno solo con episodi isolati), questo non significa che nel cuore delle etnie coinvolte ci sia la gioia della pace. Tanti nodi sono ancora da sciogliere: cosa accade adesso in Tigray? cosa ne sarà del TPLF che lo sta controllando? cosa ne sarà degli ospedali e delle strutture civili e produttive che sono state distrutte? che ne sarà dei profughi?

Il governo etiope ha dato una grande immagine di sé riuscendo ad organizzare nella sua sede ad Addis Abeba l'incontro dell'Unione Africana, incontro di tutte le delegazioni degli stati africani. Ciò ha dato il messaggio di un ritorno alla normalità e del "successo" del governo di Abiy di aver la situazione sotto controllo.

Ma è veramente così? La pacificazione dei cuori della gente richiederà un percorso molto lungo e non facile da gestire.

A Gambella tutto questo non lo avvertiamo perché siamo molto lontani dalle zone interessate dalla guerra civile. Sentiamo i risvolti da parte dei zigrini che abitano e lavorano a Gambella e vediamo i telegiornali nazionali.

E anche della guerra in Europa non sappiamo nulla, per lo meno non ne sa niente la gente che vive nei villaggi e anche nella stessa Gambella. Se era lontano il Tigray, l'Europa lo è ancora di più. Se voi non sapete nulla dell'Etiopia, anche qui non si sa nulla dell'Europa. E non credo sia bene.

domenica



Prime comunioni a Pokong

A Pokong abbiamo iniziato a celebrare ogni domenica la Messa, aperta solo ai battezzati, mentre abbiamo spostato al mercoledì pomeriggio il momento di preghiera e catechesi aperto a tutti.

Non siamo sicuramente pronti: non abbiamo gli strumenti linguistici, perché non esiste Parola di Dio tradotta in uomo e nemmeno il Messale, per cui devo sempre avvalermi del traduttore. Inoltre la giovane comunità di Pokong non ha nessuna





esperienza di celebrazione eucaristica se non le poche volte durante le feste cristiane principali. Ma mi stavo rendendo conto che se non arrivavamo a celebrare la Messa, se non si arrivava a ricevere e vivere l'Eucarestia, non si poteva fare un salto di qualità.

Cosa distingue il momento di preghiera cattolico da quello della vicina chiesa protestante? Sicuramente la preghiera spontanea e i continui "Amen" e "Alleluja" dell'assemblea protestante ... mentre la preghiera cattolica è più "rituale" e "ingessata". Ma la Chiesa Cattolica ha l'Eucarestia al suo centro, "fonte e culmine" della sua vita, come afferma il Concilio Vaticano II.

E in effetti, avere il Corpo e il Sangue del Signore, nutrirsi di essi e lasciarsi "incarnare" nel Corpo di Cristo che è la Chiesa fa una grande differenza.

Pertanto domenica 13 febbraio abbiamo distribuito l'Eucarestia a tutti i partecipanti battezzati. Già ad alcuni di loro era già stata offerta per la prima volta nelle celebrazioni di Natale e del Battesimo di Gesù, ma adesso che celebriamo la Domenica con l'Eucarestia, la proposta è stata estesa a tutti.

Devo dire subito che molto ci sarà da lavorare perché arrivino a comprendere e fare loro quanto

ricevono, ma questo vale per tutti e per ogni luogo. Ho sempre creduto che solo una continua partecipazione all'Eucarestia porta ognuno di noi a "gustarla" e a lasciarsi coinvolgere.

A tutti i battezzati di Pokong si apre adesso una grande sfida: come per Abol, la domenica non vengono distribuiti i famosi "biscotti" nutrienti, perché la scelta è nutrirsi del Signore. Vedremo se parteciperanno con assiduità a questo momento e se riusciremo a coinvolgerli nell'animazione liturgica.

Mi viene a conforto San Pio X che diceva che bastava che un bambino sapesse distinguere il pane eucaristico dal pane normale che era praticamente "pronto" per ricevere l'Eucarestia! A Pokong - però - non sanno neanche che cosa è il pane normale e nemmeno cosa è il vino! Questo ci fa pensare come sia complesso proporre cose di un'altra cultura laddove non esistono!

Sicuramente sarà più facile coinvolgerli nel canto, nel servizio all'altare, nell'ascolto della Parola del Vangelo... ma anche se quella piccola ostia non risponde al bisogno di nutrimento che portano in sé, piano piano li aprirà a percepire una Presenza che li accompagna nella loro vita e li fa crescere come famiglia del Signore.

Il cammino è iniziato, speriamo non finisca!

domenica

13
febbraio

Covid, Big Pharma non vende i vaccini all'Africa: lei se li farà da sola e condividerà la 'ricetta'



Il laboratorio Afrigen di Città del Capo ha riprodotto l'Rna di Moderna e a novembre inizierà i test sull'uomo. La direttrice: "Non abbiamo copiato l'azienda americana, perché lei non ci ha dato il suo aiuto. Questo è il vaccino africano e spiegheremo a tutti come riprodurlo"



domenica

20
febbraio

La grande diga comincia a funzionare

Con una cerimonia di inaugurazione degna di nota, domenica 20 Febbraio, è stata attivata la prima turbina della GERD (Grand Ethiopia Renaissance Dam = Grande diga della rinascita etiopica). Alla presenza del Primo Ministro Abiy Ahmed Ali, si è dato avvio alla prima turbina che sarà in grado di generare 375 MW.

“D’ora in poi, non ci sarà più nulla che fermerà l’Etiopia” ha affermato a gran voce Abiy Ahmed.

Quando tutte le 13 turbine saranno attive la Grand Ethiopian renaissance Dam avrà una capacità di generazione totale di 5.150 MW e una produzione di energia annuale di 15,76 TWh. Tenete presente che la più grande centrale termoelettrica italiana produce 814 MW! L’opera iniziata nel 2011, con una capacità di riempimento di 74 miliardi di metri cubi d’acqua, ha visto il primo riempimento della diga nell’estate 2020 e il secondo nel luglio 2021; pretenderà però, come affermato da Kifle Horo, project manager del progetto “ancora dai due anni e mezzo ai tre per il completamento”.

Alla cerimonia presente anche l’Ingegnere Pietro Salini, CEO della Webuild, ex Salini Impregilo, appaltatrice dell’opera (l’azienda si è già resa protagonista nella costruzione di un’altra grande diga in Etiopia, sul fiume Omo: la Gilgel Gibe III, completata nel 2015).

E’ stato proprio Salini a rendere omaggio e a fare gli onori di casa, salutandoli e sottolineando come la costruzione della diga e la sua messa in funzione non siano state imprese facili; imprese che hanno richiesto uno sforzo enorme alla nazione ma che verranno ripagate dalla grande ricchezza di cui è provvista l’Etiopia, il

suo petrolio bianco, l’acqua. Un’opera che ha avuto sin dall’inizio, come affermato dallo stesso Salini, molti nemici, ai quali oggi va fatto notare che il primo passo è stato fatto.

La diga, la cui costruzione ha avuto un costo di circa 4,6 miliardi di dollari “è stata possibile attraverso il contributo diretto dei cittadini etiopi, attraverso l’acquisto di obbligazioni statali e attraverso finanziamenti derivanti dal bilancio dello stato” ha confermato in tal senso il dott. Seleshi Bekele, capo negoziatore e consulente per i fiumi transfrontalieri e GERD.

Al centro di una disputa decennale con Egitto e Sudan, l’opera di ingegneria idraulica ha visto l’Etiopia mantenere il punto fermo rispetto alle richieste dei due paesi, preoccupati per le loro quote idriche. I due paesi cercano da dieci anni una



La grande diga comincia a funzionare

mediazione che tenga conto delle necessità dei due destinatari delle acque del Nilo blu, ma Addis Abeba si è sempre rifiutata di firmare un accordo in tal senso.

L'Egitto, in particolare, dipende principalmente dal Nilo per il suo fabbisogno idrico e teme che il riempimento unilaterale e il funzionamento della GERD avranno un impatto negativo sull'approvvigionamento idrico del paese.

Poche ore dopo l'avvio nella produzione di energia elettrica, quest'ultimo ha accusato l'Etiopia di aver violato l'accordo preliminare firmato nel 2015 tra i due paesi, che vieta azioni unilaterali in materia di utilizzo delle acque del Nilo.

In un comunicato del Ministero degli Affari Esteri, l'Egitto afferma che questo ulteriore passo violerebbe la "Dichiarazione di principi" siglato da Etiopia, Sudan e appunto Egitto nel Marzo del 2015, in base al quale i due paesi avrebbero permesso all'Etiopia la costruzione della diga ma non a danno dei paesi beneficiari delle acque del fiume. La dichiarazione vincolava inoltre i tre firmatari a mettere in campo ogni tipo di azione a salvaguardia delle popolazioni, obbligando i tre ad adottare ogni misura necessaria a scongiurare danni derivanti dallo sfruttamento delle acque del fiume (situazione complicata anche dall'esistenza di due trattati siglati tra Egitto e Sudan, nel 1929 e nel 1959 che darebbero all'Egitto il potere di veto sulla

costruzione di opere idrauliche sul fiume e che stabilirebbero nel 66% le quote idriche spettanti all'Egitto e nel 22% quelle al Sudan. Trattati mai riconosciuti dall'Etiopia in quanto firmati senza il coinvolgimento del paese nelle trattative).

Il Presidente Al Sisi pur riferendo ad Associated Press che il paese "ha la volontà politica di raggiungere un accordo vincolante su GERD" si dice molto preoccupato per i flussi idrici, che potrebbero mettere in seria difficoltà i vasi egiziani e che pur "capendo gli sforzi del governo etiope tesi allo sviluppo del paese, non accetterà che questi

ultimi siano fatti a scapito della sicurezza idrica dell'Egitto".

In effetti il 97% delle acque potabili e per l'irrigazione del paese dipendono dalle acque del Nilo, cosa che ha portato più volte il Presidente a considerare la diga una minaccia all'esistenza stessa del paese dei faraoni.

Preoccupazioni che accomunano anche il Sudan. Il Nilo Azzurro è fondamentale per quest'ultimo. 15 chilometri a est della GERD entra nel territorio del Sudan, e in prossimità della capitale sudanese Khartoum si unisce al Nilo Bianco, che trova origine in Uganda.

Khartoum dopo il fallimento degli ultimi round di

colloqui, sponsorizzati dall'Unione Africana (AU), tenutosi a Kinshasa, ha incolpato Addis Abeba di intransigenza immotivata, sebbene spera che la costruzione della diga regoli le inondazioni stagionali ed i periodi ciclici di siccità nelle zone a valle.

L'Etiopia dal suo canto, ritiene il progetto essenziale per lo sviluppo del paese ed ha sempre minimizzato le preoccupazioni de Il Cairo e di Khartoum, ritenendole eccessive ed immotivate. Se le tre potenze regionali hanno sempre espresso la volontà di riprendere i colloqui, c'è da sottolineare come ogni tentativo messo in atto finora per far riprendere il tavolo dei negoziati sia fallito.

Il Premier Abiy Ahmed, a fronte delle accuse de Il

Cairo continua a sostenere che non vi è alcuna intenzione di danneggiare o mettere in stato di crisi Egitto e Sudan, con cui l'Etiopia intrattiene relazioni basate "sui principi di fratellanza". I due paesi, ha sottolineato, potranno invece beneficiare del progetto etiope, essendo la diga un volano per la cooperazione e lo sviluppo e non di certo causa di conflitto.

Il Primo Ministro ha dichiarato che la produzione e l'utilizzo dell'energia prodotta andrà a beneficio non solo del paese che rappresenta ma anche dei paesi vicini.





due nuovi preti

Abba Thomas e Abba Abebe sono diventati preti sabato 26 febbraio facendo diventare più ricca la nostra diocesi di Gambella. Ora siamo 16 preti diocesani e 3 preti salesiani. Dei diocesani, 3 sono all'estero a studiare o prendersi un periodo di riposo. Ovviamente occorre aggiungere il Vescovo Roberto che il 9 marzo è andato in Italia per fare un check up sanitario: il cuore sembra a posto ma ora è apparsa una infezione ai reni da verificare.

Negli anni che sono in Etiopia ho visto diventare preti 6 di loro e nei prossimi due anni altri due dovrebbero aggiungersi (il condizionale è sempre d'obbligo). L'arrivo di tutti questi giovani ha rinnovato molto il gruppo sacerdotale. Non posso dire che l'abbia "svecchiato" perché quasi tutti gli altri preti hanno tra i 30 e i 40 anni. Io sono quasi il più vecchio, e comunque il più vecchio come anni di ordinazione (escluso il Vescovo).

Al momento il nostro seminario è quasi vuoto: gli anni di assenza del Vescovo hanno segnato la carenza della pastorale vocazionale. Se ora

godiamo di parecchi nuovi preti, i prossimi anni non saranno altrettanto generosi.

Comunque vogliamo ringraziare il Signore e non preoccuparci del futuro che rimane sempre nelle mani di Dio.

Dalle foto di queste pagine potete vedere i momenti chiave della celebrazione, la grande partecipazione delle comunità parrocchiali, dei cori, dei giovani.

Entrambi i giovani vengono da famiglie cristiane ortodosse, per cui è stato difficile per loro accettare che i propri figli diventassero preti cattolici e non della chiesa tradizionale etiopica. In una società multi-religiosa questo accade spesso, pur creando sofferenza e delusioni. I due giovani sono determinati nella loro scelta, pur avendo evidenziato nel loro saluto anche la fatica del loro cammino e gli ostacoli che han dovuto affrontare, inclusi quelli interni alla chiesa cattolica stessa.

Non resta che augurare loro un buon cammino e un proficuo servizio nella chiesa di Gambella.



i preti di Gambella



danze durante la celebrazione



imposizione delle mani



prostrazione



la chiesa affollata



gente assiepata fuori chiesa



incontro sul sinodo

Il giorno prima delle Ceneri, tutti i preti, i religiosi e religiose si sono riuniti per condividere quanto vissuto a livello parrocchiale riguardo al Sinodo voluto da Papa Francesco.

Ogni comunità doveva trovare momenti di confronto nei quali discutere riguardo lo stile sinodale della nostra chiesa.

Tutti abbiamo convenuto nell'importanza di costituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale come strumento di confronto, di condivisione, di partecipazione. Nello stesso tempo, abbiamo notato che le nostre comunità amano partecipare nelle discussioni, sapere le cose, poter dire la propria: insomma le assemblee devono rimanere lo strumento partecipativo fondamentale anche se, soprattutto per le grandi comunità, occorre creare un gruppo ristretto che prenda le decisioni riguardanti la vita della comunità.

Essendo Gambella terra di prima evangelizzazione, le nostre comunità sono molto giovani e non sempre preparate per sviluppare una riflessione pastorale. Pertanto occorrerà camminare con le persone, insistere sulla formazione, coinvolgere nella responsabilità pastorale, incentivare spazi di dialogo e di confronto. Rimane ancora centrale e dominante la figura del parroco che decide, tira le fila, ha la disponibilità economica: spesso i parrocchiani si lamentano e "scaricano" tutte le responsabilità su di lui, senza porsi il problema di quanto può dipendere anche da loro. Arrivare a questa consapevolezza

porterà una reale crescita comunitaria e capacità di camminare insieme.

Ci siamo anche detto che i primi a imparare a camminare insieme siamo noi preti, e questa è una grande sfida: proveniamo da diversi paesi, da etnie diverse, da cammini formativi diversi ... Questo può essere una fatica, ma anche una ricchezza.

E allora? Intanto ci siamo raccontati e abbiamo condiviso. Adesso si tratta di far diventare questo percorso uno stile acquisito.





anche ad
Abol e
a Pokong
inizia la



Quaresima

Con una settimana di ritardo rispetto all'Italia, anche noi abbiamo iniziato la Quaresima. Il rito delle Ceneri è stato celebrato il mercoledì mattina a Pokong e al pomeriggio ad Abol. Non la celebrazione della Messa, ma della Parola e lo spazio - ad Abol - per la confessione individuale.

Il brano evangelico che ho scelto per questo anno è stato Luca 11:

“Quando un uomo forte, ben armato, fa da guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima”.

So già che qualcuno dirà che il mercoledì delle Ceneri si legge il passo del vangelo di Matteo riguardante il digiuno la preghiera e l'elemosina,

ma mi sembra poco applicabile a gente che digiuna forzatamente diverse volte ogni settimana se non giornalmente e per chi non ha niente e quindi può difficilmente dare!

Il brano scelto invece mi permetteva di preparare i partecipanti alla confessione, facendo molti esempi di peccati che riempiono il nostro cuore che va ripulito con l'attenzione di “riempirlo” della presenza di Dio attraverso la preghiera, la carità, il servizio per non lasciarlo solo bello pulito e permettere al demonio di ritornare avendo tutto lo spazio a disposizione. Gli anuak hanno un forte senso della presenza di Dio ma anche del demonio, per cui questo vangelo colpiva facilmente la loro coscienza.

La cosa che mi ha stupito è stata la numerosa partecipazione, soprattutto di Abol: una chiesa piena, come neanche alla domenica e almeno una settantina di confessioni, aiutato da Abba Lijo, padre salesiano. Ovviamente le confessioni sono molto brevi - anche perché non capiamo nulla o veramente poco! - ma almeno confessano i loro peccati, non quelli degli altri o le loro malattie!



Mercoledì delle Ceneri

Per Pokong la numerosa partecipazione era scontata visto che il mercoledì è il giorno della catechesi settimanale. Ho notato che sta leggermente calando il numero dei partecipanti ma sta "variando" nel senso che cominciano a partecipare più mamme con i loro bambini e quindi qualche adulto mentre prima erano praticamente inesistenti. Stanno anche tornando alcuni giovani "grandi". Probabilmente il mercoledì c'è anche la preghiera nella chiesa protestante: non ho capito se c'era anche prima - ma sono stati i partecipanti alla catechesi a scegliere tale giorno - o se messa apposta per contrastare il fatto che adesso vado a Pokong due volte la settimana e non solo una come prima.

In teoria il pastore, che vive a Pokong e che è anche capo del kebele-villaggio, è molto contento che io vada, è venuto ad una preghiera ma non mi

ha mai invitato alla sua! Sicuramente è contento che io porti biscotti, possibilità di lavoro e quindi soldi, caffè e zucchero ... Meno contento se vado solo per pregare!

Dalle foto vedete che la cenere non viene messa sulla testa ma, impastata con l'acqua, viene fatto un segno di croce sulla fronte. E la cenere bianca sulla pelle nera è molto evidente e - a mio parere - bella!

In questa Quaresima punterò sull'Eucarestia nella comunità di Pokong, e quindi sulla Pasqua settimanale, mentre lavorerò sulla Confessione ad Abol, senza dimenticare la preparazione al Battesimo nella celebrazione della Veglia Pasquale (ad Abol) e nella Domenica di Pasqua (a Pokong) di un gruppo di persone (bambini, ragazzi e qualche adulto)





Anche le formiche,
nel loro piccolo,
si STUPISCONO
e la rabbia gli passa!

Acan

Già tutto l'articolo iniziale di questo numero di Abol News era un grande elogio alle formiche inc...te, così termino con un fatto positivo, che mi ha sorpreso e stupito.

Lo scrivo il giorno stesso in cui lo invio a tutti voi. Nel primo pomeriggio, appena aperto l'oratorio alle ore 15 (ora nona in Etiopia), mi raggiunge una donna "anziana" che mi informa che Acan è morta e mi invita ad andare con lei a fare visita. Il vero motivo del cercarmi era esprimere il desiderio di Acan di avere la celebrazione funebre in chiesa.

Acan era una donna cattolica che io ho conosciuto già da malata e a casa sua. Nel numero 26 di Abol News raccontavo proprio la mia prima visita da lei. La vedete nella foto accanto, già segnata dalla sofferenza della malattia. Non era quindi mai venuta in chiesa perché le forze non glielo permettevano, ma orgogliosamente si professava cattolica e mostrava il "pareo" con cui si rivestono le donne cattoliche quando vengono a Messa.

Non aveva quindi mai assistito a un funerale celebrato in chiesa: eppure aveva espresso il desiderio, prima di morire, di essere portata in chiesa prima di essere sepolta.

Ovviamente mi spiace della morte di Acan, anche se segna la conclusione di una lunga e lenta malattia, ma mi ha sorpreso la sua richiesta e come le donne si siano preoccupate di rispettarla.

Raggiunta la capanna erano presenti solo due donne cattoliche: le figlie e i figli non li avevo mai visti, per cui non sono cattolici o forse non sono "niente", cioè non appartengono a nessuna comunità religiosa, pur avendo il senso di Dio come ogni africano. Anche tutte le altre donne già sapevano della richiesta di Acan e si sono prestate a concordare il funerale cattolico.

Ho dedotto, con grande gioia e soddisfazione, che doveva essere stato raccontato ad Acan cosa è un funerale in chiesa cattolica. Non solo: devono essere arrivate a lei notizie così convincenti da indurle a desiderarlo per se stessa.



Pensate che ho celebrato solo tre funerali e questo è il quarto, per cui non c'è molta esperienza. Evidentemente, la processione alla chiesa, la celebrazione della Parola di Dio con i gesti della benedizione e incensazione (e unzione con olio profumato, aggiunto da me su richiesta della gente), il ritrovarsi tutti insieme a pregare - cattolici e non - il ritornare alla casa o al luogo della sepoltura dove avviene il "rito" anuak - che consiste in alcune parole da parte di chi vuole intervenire e il pianto-canto delle donne -, insomma deve aver convinto di una sua bontà e significatività.

Se ad Abol sta quindi diventando bella tradizione portare i defunti davanti al Signor nella casa della comunità cristiana radunate stiamo attenti che - invece - non scompaia in Italia, dove spesso il tutto viene privatizzato quasi nascosto, velocizzato, "anestetizzato" nelle case funerarie ...

Intanto lasciatemi "gustare" un piccolo successo della pastorale ad Abol: probabilmente sarà presto smentito ... ma per il momento lasciatemi lo stupore!



ABOL E POKONG

BILANCIO ANNO ETIOPE 2013
(settembre 2020 - settembre 2021)
in €, con cambio arrotondato a 50 birr=1 €)

SPESE ORDINARIE

Stipendi degli insegnanti	3600
Stipendi assistenti	4000
Stipendi guardie	1700
Stipendi animatori oratorio	2000
Stipendi due "bidelle"	1600
Merenda scuola	4500
Merende oratorio	1500
Materiale pulizia e sapone	750
Gasolio (macchina, trattore, generatore) Benzina (decespugliatore)	1200
Manutenzione trattore e auto	600
Luce elettrica	100
Gas	300
Manutenzione pozzi	120
Manutenzione solar	1480
Manutenzione generatore	170
Pronto soccorso	740
Internet e telefonia	1600
Lavori pulizia compound	100
Magliette scuola	950
Quaderni scuola	280
Magliette comunità	750
Summer together (maglie a tutti, merende)	1800
	<hr/>
	29840

SPESE STRAORDINARIE

Contributo nuova chiesa Pugnido	7200
Acquisto nuova macchina	37000
K-way (acquisto, trasporto, tax)	9400
Sedie e banchi scuola	1300
Fabbro (porte calcio, bagni ...)	1300
	<hr/>
	56200

La raccolta del mais l'anno scorso era stata fatta "pagando" o in biscotti o in quaderni scolastici, e così avverrà anche quest'anno.

A Pokong non c'è stata scuola, riprenderà quest'anno.

Bilancio aggiornato

ENTRATE (gennaio-settembre 2021)

Conto diocesano	29900
Gruppo missionario	28170
	<hr/>
	58070

Nella mia ultima visita in Italia nel gennaio-febbraio 2020 avevo raccolto circa 25000 € e anche negli anni precedenti le entrate erano state superiori alle spese, per cui tutte le spese sono state coperte e sono ancora a disposizione sul conto corrente diocesano 26600 €, mentre il Gruppo Missionario di Curtatone mi gira ogni mese quanto raccoglie sul conto corrente etiopie.

Ringrazio di cuore tutti i donatori, sia singoli che gruppi che parrocchie. Questo permette non solo di portare avanti la missione di Abol e Pokong ma anche sostenere qualche progetto diocesano, come una delle cappelle di Itang lo scorso anno e ora una cappella di Pugnido.

La grande sfida rimane sempre quella di poter rendere sempre più autonome economicamente queste comunità, o per lo meno responsabilizzarle a questo scopo e non solo aspettarsi che sempre arrivino aiuti dall'esterno.

So che la spesa della macchina è stata notevole, ma era veramente necessaria per la mia e altrui incolumità. Purtroppo tutto ciò che arriva dall'estero (e non esistono macchine di produzione etiopie) viene caricato del 110% di tasse. Anche i k-way mandatomi quest'anno dal Gruppo missionario di Curtatone su mia richiesta, sono stati sovraccaricati. E in Etiopia non si trovano di decente qualità.

Questi numeri sono sempre salvo errori o omissioni causate dalla mia reticenza, pur essendo diplomato in ragioneria, a gestire i soldi. Chi mi conosce, lo sa.

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

**C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

**C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999
CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999**